MEMORIE ALIENE NELLA PROTOSTORIA

LA BUSSOLA *degli* DÈI

La scoperta di una bussola pelasgica rilancia un'ipotesi affascinante: gli antichi erano in contatto con E.T.

Laura Pisani

L'articolo di archeologia misteriosa che vi sottoponiamo questo mese prende spunto da una domanda recentemente sollevata da uno studente durante la conferenza UFO di Cerro Maggiore, da noi recensita nel numero 9 di 'Oltre la conoscenza'. "É mai possibile che in migliaia di anni di visite aliene sulla Terra non sia mai stato identificato un manufatto extraterrestre?", ha domandato polemicamente un ragazzo. La risposta potrebbe essere sì e no. No, in quanto non ci risulta essere nelle mani degli ufologi alcun oggetto o materiale di tipo sicuramente non terrestre (i vari frammenti di UFO recuperati dal '47 ad oggi sono sempre stati fatti 'sparire' misteriosamente da 'qualcuno'); sì, visto che in molte raffigurazioni artistiche protostoriche diversi archeologi non ortodossi hanno identificato la presenza di manufatti impossibili per l'epoca. I nostri lettori più assidui sono già a conoscenza delle strane incisioni a forma di razzo in Giappone, degli aerei nelle tombe dei faraoni, delle raffigurazioni di lampadine a Dendera, dell'esistenza di pile irakene vecchie di 2000 anni e di mappe turche mostranti la Terra cartografata dall'alto. Tutti questi 'indizi' sottintendono un'antica forma di contatto fra i visitatori spaziali e i nostri progenitori.

LA SFERA CON LE ANTENNE

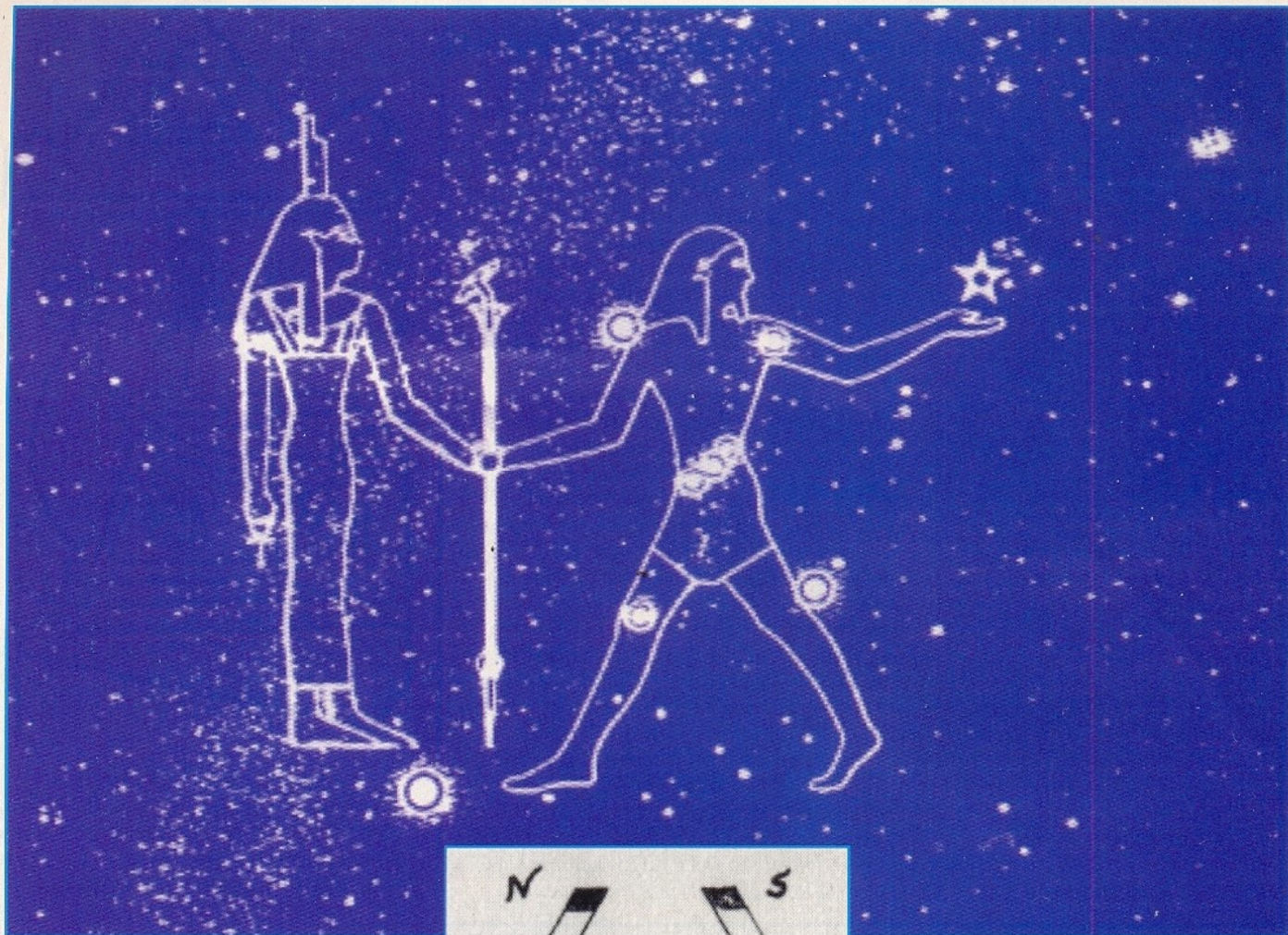
Passando al vaglio le centinaia di rappresentazioni insolite risalenti all'inizio della civiltà, una spicca particolarmente, la 'sfera ad antenne', un simbolo continuamente presente nelle culture mediorientali.

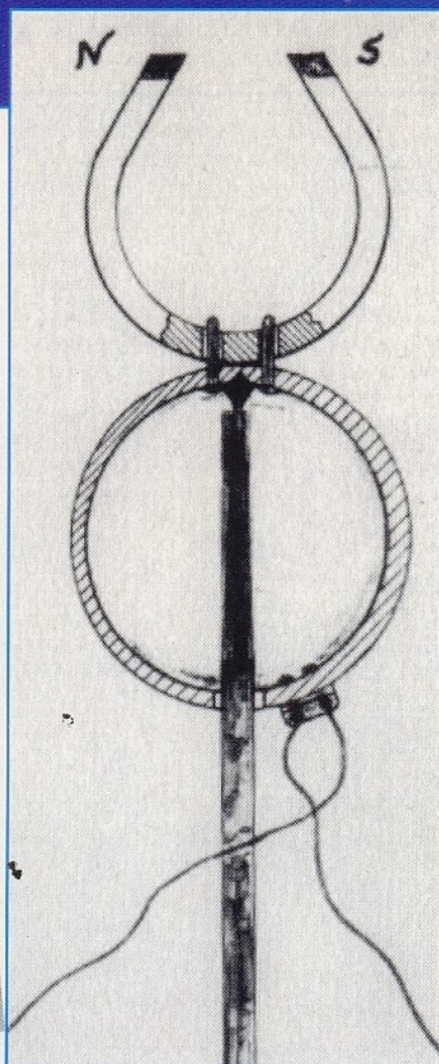
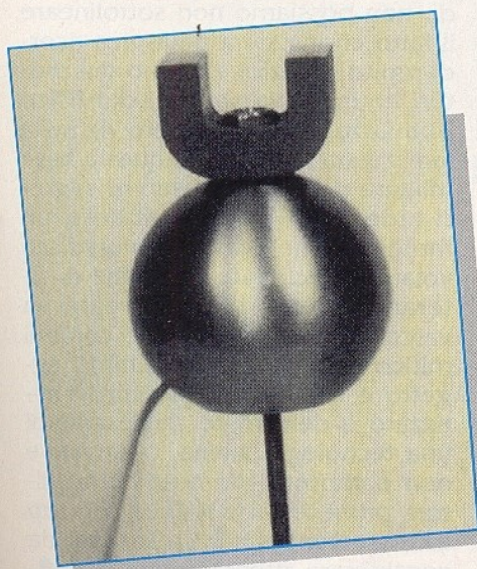
Già Erich Von Daeniken, nel suo illustratissimo 'Enigmi dal passato' (Sugarco, 1973), aveva notato la stranezza di questa rappresentazione in una statuina in oro alta 7,2 cm e raffigurante il faraone Ramsete II. "Che cos'è la strana sfera che il faraone regge sulla testa?", si domandava lo scrittore svizzero. "É certo che la sfera sopra una testa eminente simboleggia sempre il sole, ma è incerto il significato delle protuberanze a forma di antenna che si dipartono da questa. Esse simboleggiano forse un antico contatto dei sovrani con il cosmo?".

In realtà il significato simbolico di queste rappresentazioni è evidente. Si pensi agli strani copricapo egizi indossati da Osiride e Iside, simboleggianti il sole e la luna, ovvero il principio maschile e quello femminile, dalla cui unione è nato l'universo. Entrambe le divinità portano, sopra la testa, la sfera con le due antenne. Curiosamente questo 'simbolo', la cui funzione per l'archeologia ufficiale è esclusivamente rituale, ricorre in molte culture antiche, presso i fenici, i greci, i romani; e questo induce ad ipotizzare una funzione differente rispetto ad un banale simbolo.

Presso i romani la sfera con le antenne veniva stilizzata nel caduceo di Mercurio, un magico bastone con due serpenti avviticchiati che serviva al dio per entrare nel regno dei morti, nell'altra dimensione. Sempre in relazione all'idea di un viaggio, lo stesso simbolo compare in alcune incisioni cartaginesi.

Di quest'idea è l'archeologo bolognese Mario Pincherle che, nel 1979, ha sostenuto che il caduceo di Mercurio era in realtà un'avveniristica bussola pelasgica (ovvero atlantidea), la cui funzione venne in seguito dimenticata dalle civiltà che si sostituirono agli abitatori dell'antica isola atlantica. Nel volume 'E li chiamarono divini' (Filelfo Editrice), Pincherle riprodu-

◁ ***La bussola pelasgica sulla testa del faraone Ramsete II.***

Le bussole pelasgiche del recinto di Tanit, presentate nel libro di Mario Pincherle e poi riprese dalla rivista "Teknos". ▷

Il caduceo di Mercurio era, secondo Pincherle, una bussola perfezionata munita di nastri e magnete come quella illustrata qui sotto, ricostruita con materiali moderni e perfettamente funzionante. ▽

△ Iside e Osiride orientati astronomicamente. Secondo diversi studiosi il carattere cosmico-stellare di queste divinità sottindende una provenienza extraterrestre.

ce alcune raffigurazioni provenienti dall'antico recinto cartaginese di Tanit, ove si vede il caduceo, come una sfera con due serpenti montata su un bastone, sulla tolda di una nave. "Si trattava di una bussola perfezionata", commenta Pincherle. "Correggeva automaticamente la 'deriva' dovuta ai venti grazie a due nastri che, mossi dalla brezza, sembravano due serpentelli. La sfera era in realtà un giunto girevole sensibilissimo, che permetteva la rotazione della bussola causata dal flusso magnetico. La bussola dei pelasgi, nel correre dei millenni, si è trasformata nell'appariscente ed inutile caduceo di Mercurio. Il suo ricordo venne deformato. Greci e romani non ne intuirono la reale utilità".

Questa tesi è stata recentemente ripresa e autenticata dalla rivista scientifica 'Teknos', nel numero di dicembre 1996; si tratta di un ▶

IL BASTONE DIMENSIONALE

△ *Il dio Mercurio con il caduceo in mano.*

La "leggenda" della verga incantata che permetteva l'accesso agli altri mondi e alle altre dimensioni ha una tradizione molto antica. Già nell'epopea sumera di Gilgamesh si racconta della discesa del protagonista nella dimensione immateriale degli inferi grazie ad un magico bastone piantato nel terreno, e straordinari poteri aveva il bastone di Mosé. Modificatosi nel corso dei secoli, il caduceo è diventato lo scettro dei sovrani carolingi nel Medioevo: la sfera in questo caso rappresentava la Terra ed il potere che il sovrano esercitava sopra essa, per mandato divino. Ma già la sfera-caduceo riprodotta sugli caschi di Iside ed Osiride aveva un'origine cosmica (o "aliena", per Von Daeniken), collegata al culto di Sirio, la stella da dove, anticamente, sarebbero giunti i primi visitatori spaziali (i "Nommo" o "Oannes" portatori di civiltà dei sumeri, degli egizi e dei dogon). Recenti studi archeologici hanno dimostrato che la camera di Iside, nella Grande Piramide, è orientata verso Sirio; quella di Osiride è rivolta ad Orione (stella nota in tempi più recenti per presunte visite di alieni distruttori di civiltà). In questo senso il binomio Iside-Osiride rappresentava per gli antichi la battaglia cosmica tra il bene e il male.

In queste credenze i riferimenti astronomici erano continui. Proprio Iside era considerata l'accompagnatrice nella dimensione ultraterrena, un luogo freddo e buio simile ad un mondo morto, come la luna (simbolo della dea); inoltre gli orientamenti delle camere sepolcrali si riferivano alla posizione delle stelle di 13.000 anni fa. Ciò ha costretto gli studiosi a retrodatare la costruzione della Grande Piramide.

△ **Il calamo-caduceo inserito sulla tolda delle navi atlantidee. Si trattava di un albero a contrappeso che teneva la bussola sempre in posizione verticale.**

evento clamoroso, dato che per la prima volta una pubblicazione legata a Piero Angela e al gruppo ultrascettico CICAP attinge a materiale 'esoterico' (ovviamente nell'articolo ci si 'dimentica' di dire che Pincherle sostiene l'esistenza di Atlantide, del paranormale e dei poteri della Grande Piramide).

LA BUSSOLA DEGLI DÈI

Chi non la pensa come Pincherle sono i fantarcheologi, come il tedesco Ulrich Dopatka, che ritengono la sfera divina una sorta di bussola extraterrestre utilizzata dagli dei. In questo senso l'accostamento simbolico con il viaggio sottintende non già il passaggio da una dimensione all'altra, ma da un pianeta all'altro. Dopatka fa notare come Mercurio venisse identificato dai romani con la stella Sirio, per inciso uno dei luoghi di provenienza degli alieni, secondo diversi ufologi e contattisti. A Mercurio-Sirio era dedicata l'antica cerimonia egizia della mummificazione del faraone. "Essa durava 70 giorni ed era in rapporto con la scomparsa di Sirio sotto l'orizzonte", ha scritto Dopatka nel suo 'Lexikon der Prae-Astronautik' (Verlag 1979). "Quanto ai greci, Luciano di Samostata raccontava di una sanguinosa battaglia combattuta anticamente da 5000 guerrieri dal muso di cane provenienti da Sirio a cavalcioni di ghiande volanti, gli UFO storici..."

La dea egiziana Iside con il caduceo sopra la testa ▽

Se vogliamo seguire la tesi dei fantarcheologi, secondo cui il caduceo rappresentava il ricordo distorto di un tramite per altri mondi, non possiamo non sottolineare il fatto che la sfera pelasgica ricordi molto la sezione di uno dei motori antimateria studiati dal fisico Bob Lazar (Oltre numero 4) nella famigerata Area 51: In questa base militare del Nevada i servizi segreti americani custodirebbero un motore alieno ricavato da un disco volante precipitato e capace di alterare la materia e di creare un varco fra due dimensioni, come il mitico caduceo. Quest'ultimo oggetto è il frutto di un ricordo mitizzato e deformato dell'esame di una tecnologia aliena, osservata e non compresa dai nostri progenitori, primi testimoni di un contatto extraterrestre? É un'ipotesi da considerare attentamente.